

L'ultimo capitolo della saga noir con protagonista Martin Bora è ambientato in Giappone



La scrittrice Ben Pastor (in alto la copertina dell'ultimo libro) oggi a Castelsangiovanni



CASTELSANGIOVANNI - Nel pomeriggio la presentazione con la scrittrice e l'orientalista Beretta

«Mi ha ispirata il pensiero zen»

Ben Pastor sul suo ultimo libro "Il Signore delle cento ossa"

CASTELSANGIOVANNI - Lipsia, aprile 1936. Martin Bora esordisce nell'intelligence dell'esercito tedesco, con il suo primo, difficile incarico ufficiale: scovare l'identità di una spia degli americani (nome in codice *Il Signore delle cento ossa*) nascosta nella delegazione giapponese in visita in Germania con il pretesto di uno scambio artistico-culturale che cela ben più concreti risvolti di natura economico-militare. La questione si complica, quando una mano assassina comincia a eliminare gli illustri ospiti. Prende avvio così il mistero de *Il Signore delle cento ossa*, il nuovo titolo della serie di gialli di Ben Pastor con protagonista Martin Bora. Pubblicato da Sellerio, che prossimamente riproporrà anche *Lumen* e *Luna bugiarda*, il libro sarà presentato oggi alle ore 16 nel salone d'onore di Villa Braghieri (ingresso dal parco di via Mulini) a Castelsangiovanni, sulle cui colline immerse tra i vigneti abita la scrittrice, che si divide tra l'Italia e gli Stati Uniti. Insieme a Ben Pastor intervengono l'editor Luigi Sanvito e l'orientalista Lia Beretta, che ha verificato la traslitterazione dei nomi e la congruenza storica-letteraria delle citazioni che compaiono nel romanzo, come ci spiega la stessa Ben Pastor.

Perché l'incontro tra Martin Bora e il Giappone?

«La Germania degli anni Trenta e il Giappone, modernizzato già dagli inizi del Novecento, erano simili per vari aspetti: avevano entrambi una potentissima casta militare, appoggiata da movimenti di estrema destra, arcicon-

servatori, arcinazionalisti e altamente razzisti. Ambedue sostenevano la propria supremazia razziale, pur essendo il tipo fisico tedesco e giapponese molto diversi. Per mettere poi a contatto il mio protagonista con l'Oriente ho immaginato che fosse nipote dell'ex console tedesco a Kobe, all'età di 9 anni lo avesse accompagnato lì in viaggio per nave e che la nonna fosse una grande collezionista di arte nipponica. Motivazioni estetiche si aggiungono così a quelle di carattere politico-militare».

Nel «Signore delle ossa» Bora appare agli inizi della sua carrie-

ra, eppure è già estremamente tormentato.

«Credo che per un ventiseienne trovarsi in circostanze che lo portano ad avere responsabilità enormi, capaci potenzialmente di influire sulla vita di milioni di persone, possa solo peggiorare l'ansia che qualunque ragazzo prova nell'affacciarsi alla vita, oggi come allora, sia pure in un contesto diverso».

Da cosa deriva l'espressione «Il Signore delle cento ossa»?

«Dal pensiero Zen. Nel Medioevo giapponese si riteneva che lo scheletro fosse formato da cento ossa, che indicavano ap-

punto l'essere umano. Noi sappiamo che sono molte di più. *Il Signore delle cento ossa* è comunque padrone della vita e della morte, rappresenta un'entità ignota all'inizio del romanzo, ma che si rivelerà nel proseguo. Martin Bora cercherà di scoprire l'identità di questo individuo di eccezionale potere».

Ogni capitolo è introdotto da una citazione letteraria. Come sono state scelte?

«Amo molto la poesia e ho imparato a conoscere gli haiku, brevissime composizioni nelle quali in maniera impressionistica si racchiude tutto un mondo e quasi intraducibili al di fuori del contesto giapponese. Per esempio, nei versi all'inizio del capitolo V ("Triste notte! Anch'io trascorro la notte / come il mio maestro" di Yosa Buson) l'idea di un alunno che veglia come il maestro e come l'insonne Martin Bora invita a riflettere sulle preoccupazioni dell'insegnare e dell'imparare il senso della vita, sul timore e la speranza nel domani».

Come proseguirà la saga di Martin Bora?

«Il prossimo romanzo si svolgerà in Russia, che fu la grande esperienza per Bora, come per buona parte degli ufficiali tedeschi. Invasa nel 1941, venne abbandonata dopo gravi sconfitte, tra cui la strage dell'assedio di Stalingrado, dove Bora verrà fatto prigioniero, come narro in un racconto previsto nell'antologia natalizia di Sellerio. Il romanzo condurrà invece alla vigilia della battaglia di Kursk, decisiva per le sorti dell'intera Europa».

Anna Anselmi

UP-TO-PENICE

"Jazz meets Classic": pirotecnico concerto di Delorko a Inverno

INVERNO - Dopo la pausa estiva, torna *Up-to-Penice*, festival musicale itinerante del Pavese orientale, promosso e organizzato dall'associazione culturale Tetracordo di Stradella con la Provincia di Pavia sotto la direzione artistica di Livio Bollani. Stasera la parrocchia di Inverno ospiterà alle 21.15 il pirotecnico concerto *Jazz meets Classic* del pianista austro-tedesco Ratko Delorko. Pianista e compositore di Amburgo, Delorko è uno dei musicisti più versatili del nostro tempo: docente di piano alla Musikhochschule di Francoforte e artista richiesto in tutto il mondo, è capace di passare dai *Quadri* di Mussorgsky al-



Il pianista Ratko Delorko

la Filarmonica di Berlino alle proprie musiche in una cava di ghiaccio in Austria, da un recital davanti a 2000 persone a Pechino ad un *Gershwin party* sotto al sole della Florida, dall'orchestra sinfonica di St. Martin in the Fields ad un poker di concerti a Kuala Lumpur. La sua filosofia artistica è riassunta nella presentazione del progetto *Zeitklang: musica circolare*.